

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 2024 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 16,19-31.

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: « C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento.

Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro.

E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno.

Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Charles de Foucauld (1858-1916)

eremita e missionario nel Sahara

§ 71, salmo 36

I semi di una gioia eterna

"Ancora un poco e il malvagio scompare: cercherai il suo posto e non lo troverai più. I buoni invece avranno in eredità la terra; e si diletteranno eternamente nella Pace (Sal 37 (36), 10-11 LXX). (...) Tutto il salmo è lo sviluppo ammirabile di questo pensiero: ci sono pene sulla terra per i giusti, ma sono seme di un'eterna gioia: abbiano speranza e consolazione, ringrazino Dio e si guardino dall'invidiare i felici del mondo, quelli che attendono alla porta presto raggiunta dell'eternità di terribili tormenti! Povero Lazzaro, non invidiare il ricco che gioisce e mangia molto bene: beato sei tu! (...) Non invidiamo gli uomini del mondo con le loro gioie e ricchezze... non sono loro i beati: beati sono coloro che hanno Dio per Signore, che non vivono per i piaceri, le scienze, le ricchezze, gli onori, l'amore, gli affetti umani, per nulla di quanto è sulla terra, ma vivono per Dio solo, non hanno sguardi che per lui, in loro Dio regna perfettamente, come un sovrano Signore che tutto governa in un regno pienamente sottomesso. Ringraziamo Dio della nostra beatitudine, poiché ci ha amati di amore eterno e per questo ci ha attirati a sé nella sua misericordia. Amiamo persino le nostre pene, che sono segno della separazione dal mondo e offriamole a Dio, chiedendogli di fare di noi ciò che vorrà.